

Indicare con crocette le due lingue prescelte

Francese <input type="checkbox"/>	Inglese <input type="checkbox"/>	Russo <input type="checkbox"/>	Spagnolo <input type="checkbox"/>	Tedesco <input type="checkbox"/>
--------------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------------	--------------------------------------	-------------------------------------

Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori - Università di Bologna - Sede di Forlì

Prova di verifica dell'adeguatezza della preparazione - Sett 2011

Parte II - Durata 120 minuti complessivi

Tradurre i testi verso le due lingue prescelte.

Francese

Le sfide della cibercultura

L'introduzione, sempre più invadente e pervasiva, di macchine che hanno velocizzato e semplificato molte delle attività umane, ha acceso un profondo dibattito tra coloro che s'interessano di storia e sanno molto bene che nessuna tecnologia è "neutra" ma che ogni innovazione in questo campo ha sempre agito come catalizzatore del mutamento sociale e culturale.

L'archeologia ha documentato che lo sviluppo della civiltà umana è andata di pari passo all'introduzione e lo sviluppo di tecnologie che hanno avuto un profondo impatto sulla vita degli individui. Alcuni esempi basteranno per comprendere come l'introduzione di alcune "nuove tecnologie" possa produrre degli effetti imprevedibili sulla vita sociale

L'orologio dei monasteri benedettini del 1100 doveva scandire con precisione i riti della preghiera. Ma poi, si vide che esso poteva giovare a sincronizzare e controllare anche altre azioni umane. Cinquant'anni dopo l'invenzione della stampa, verso la metà del '400, la vecchia Europa non era più la stessa con "in più" la stampa: era un'Europa diversa. Dopo la televisione gli Stati Uniti non furono l'America con in più la televisione: la televisione dette nuovi connotati a ogni campagna politica, a ogni casa, scuola, chiesa, industria. Non è pertanto possibile contenere gli effetti di una nuova tecnologia nei limiti di una determinata sfera dell'attività umana. Una nuova tecnologia non aggiunge e non sottrae nulla: cambia tutto. Non si tratta di fare delle valutazioni intorno a: "tecnologia amica/nemica", ma di comprendere quale sia il potere trasformatore da essa esercitato e, in particolare, dal computer, che ha determinato la nascita della società digitale, della Cibercultura. (da Giuseppe Granieri, *La società digitale*, Roma, Laterza, 2006)

Spagnolo

Palazzo Barberini

Aprire la grande galleria che racconta l'arte antica.

Dopo sessantadue anni di battaglie il museo è finalmente completo. Con 34 sale e gli oltre 12 mila metri quadrati, ricco di 500 capolavori, alcuni mai visti prima.

"Nell'anno dei 150 anni dall'Unità Roma ha finalmente la sua grande Galleria nazionale d'arte antica". Così Rossella Vodret presenta il restauro del secondo piano di Palazzo Barberini, che schiude dieci sale con un repertorio di duecento dipinti dal Seicento al Settecento, dal Barocco al Neoclassicismo, che abbinati alla collezione che sfila tra piano terra e piano nobile arriva ad un patrimonio mozzafiato di cinquecento lavori. Alcuni dei quali, come il Giove e Ganimede di Raphael Mengs o l'Urbano VII del Bernini, mai visti prima. E soprattutto particolare, "un unicum", spiega R. Vodret, perché "consente di ripercorrere la storia della pittura italiana". Con l'ultima tranche dei lavori all'interno del palazzo che fu dei Barberini, progettato da Maderno e Bernini, si completa il percorso espositivo, che va dal XII al XVII secolo. Un percorso particolare, un po' anche didattico, fatto per raccontare al pubblico, anche quello più giovane, l'arte antica d'Italia. Niente criterio filologico per l'esposizione dei quadri, spiega la direttrice Anna Lo Bianco, "abbiamo pensato piuttosto ad un percorso in cui le opere dialogano fra loro". È per questo, tanto per fare un esempio, che in una delle nuove sale dedicate al '700, si trova un ritratto del Cardinale Ottoboni (tela che si espone per la prima volta) vicino al suo pittore prediletto, il veneto Trevisan. (testo pubblicato in un quotidiano nazionale)

Tedesco

Auto, abbigliamento, computer e tv: nel 2010 le famiglie hanno risparmiato così

Di cambiare l'auto non se n'è proprio parlato, e in molte famiglie - lo scorso anno - anche il computer di casa è rimasto quello vecchio. Siamo stati più attenti alla spesa alimentare e prima di fare altri acquisti ci siamo fermati un attimo a pensare se ne avevamo davvero bisogno. Gli acquisti di nuovi vestiti e scarpe sono stati molto contenuti. Il risultato è stato che nel 2010 le famiglie italiane hanno consumato di meno: lo 0,4 per cento in meno rispetto al 2009 che già era stato - per i commercianti - un periodo nero (meno 0,6 per cento). [...] A fronte di un vero crollo nella spesa per la mobilità (male le auto, non bene le moto e i viaggi aerei, ma il prezzo della benzina non ha certo aiutato) che ha visto scendere i consumi in quantità dell'8,7 per cento, vi è stata - per esempio - una sostanziale tenuta dell'acquisto di beni e servizi per la casa. Infatti, la spesa per l'acquisto di una nuova tivù (trainata dal passaggio al digitale), per il cambio dei mobili e per gli affitti ha raggiunto uno 0,7 per cento. Non è molto, ma è l'unico settore - assieme a quello per comunicazioni, telefonia e informatica in aumento del 2,7 per cento - che secondo i dati della Confcommercio ha avuto un segno positivo. (tratto da *Il dossier/La Repubblica*, 4/2/2011)

Russo

Cervello e disordine

È questo un giudizio comune del tutto irrazionale: efficienza e produttività aumentano dove c'è ordine, silenzio e tutto è attentamente pianificato. In realtà, dimostrano gli scienziati, è vero il contrario: una buona dose di confusione fa funzionare meglio il nostro cervello e rende la mente più attiva e capace.

A conferma di questa affermazione, ogni anno vengono pubblicati migliaia di lavori scientifici nei più svariati ambiti, dalla fisica alla chimica, dall'elettronica alla medicina. Tutti sembrano concordare su un fenomeno noto come risonanza stocastica: introdurre un elemento di disturbo in un sistema ne migliora il funzionamento. Ad esempio, in presenza di un debole rumore di fondo la percezione dei suoni si intensifica e le voci vengono discriminate in modo più accurato dal nostro sistema uditivo.

Il neuroscienziato cognitivo Lawrence Ward, dell'Università della British Columbia, ha recentemente condotto un esperimento con un gruppo di studenti, chiedendo loro di esaminare dei testi visivi indossando contemporaneamente cuffie che trasmettevano un rumore casuale emesso da un computer. La presenza del rumore, ne è risultato, aumentava la loro abilità nel riconoscere e nell'associare immagini e suoni. Non solo: studi recenti hanno rilevato che grazie al rumore si riesce a spostare più rapidamente il fuoco dell'attenzione, al punto che un colosso industriale come la Toyota ha finanziato questa ricerca per comprendere come il rumore possa migliorare i riflessi visivi degli automobilisti.

(Tratto da *Focus Brain Trainer*, n° 48, maggio 2011, p. 7)

Inglese

Pico della Mirandola

Le *Tesi* che Pico della Mirandola aveva pubblicato e che avrebbe voluto discutere in un dibattito pubblico alla presenza del papa, puzzavano di eresia. Anziché gli elogi erano venuti subito i sospetti, le accuse, le minacce. Il Pontefice aveva nominato una commissione d'inchiesta, presieduta da un vescovo, e gli aveva ingiunto di presentarsi davanti ai teologi per discolarsi. I commissari dell'inquisizione ne erano sicuri. Dietro lo sfoggio di erudizione del giovanissimo Conte – Pico aveva appena ventiquattro anni – si nascondeva una presunzione pericolosa per la santa madre Chiesa. A che cosa servivano tutte quelle strampalate teorie di filosofi pagani, maestri musulmani e misteriosi cabalisti ebrei, se non a confondere la testa degli uomini di buona fede? Pico affermava di aver trovato un nuovo metodo per raggiungere la sapienza universale. Ma ai dottori sembrava invece una mostruosità che un laico, privo di qualsiasi autorità ecclesiastica, si mettesse a discutere di dogmi, e pretendesse addirittura di riformare la Chiesa a suon di sillogismi e di artifici retorici. Come se non bastasse, Pico aveva fatto stampare le sue *Tesi* dal migliore tipografo di Roma, le aveva fatte affiggere in luoghi pubblici e le aveva distribuite agli amici. Un affronto intollerabile, a cui bisognava reagire il prima possibile.

E così fu. Dopo appena due settimane di udienze, la commissione stabilì che tredici tesi erano eretiche, o comunque gravemente errate. Pico s'era fatto vedere solo alle prime riunioni e poi s'era chiuso sdegnato nella sua dimora romana. Ma se aveva rinunciato a controbattere di persona ai teologi del Papa, non aveva nessuna intenzione di arrendersi. (Da: *Il Sole 24 Ore*, 5.6.2011)